



Il Matisse innamorato dei balletti dei Russi

di **Barbara Notaro Dietrich**

Un colpo di fulmine. Un innamoramento in grande stile e multicolore. Non solo Picasso venne folgorato sulla via di Diaghilev e dei suoi Balletti Russi che ammaliavano Parigi e poi Montecarlo, ma anche Matisse. Per «Il canto dell'usignolo» del 1919 ideò una scena coloratissima e in movimento. Da allora il suo rapporto con il teatro fu costante e felice. Al Forte di Bard la mostra «Henri Matisse», composta da 90 disegni, grafiche, un dipinto, foto, oggetti e costumi dal 1919 al '54, dà conto anche della

sua attività per il teatro. Le opere provengono fra l'altro dal Kunstmuseum Museum Pablo Picasso di Münster, dagli eredi e dai Balletti di Montecarlo.

Esattamente 20 anni dopo, nel 1939 Matisse riprese a lavorare per il balletto, disegnando i costumi per Massine e che sono presenti nell'esposizione. Ma al Forte sono presenti anche i suoi papiers coupés, carte che ritagliava con le forbici, dai colori a dir poco squillanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Papiers découpés» Matisse, 1947